

# Storie Vicentine

La segnaletica  
affidata agli  
scalpellini



**CURIOSITÀ.** Segnavano strade e incroci, molte oggi sono riveste lungo i fossati. Ci sarebbero volontari pronti a ripulirle ma non si sa di chi sia la competenza

## Le pietre miliari parlano di abbandono

Erano le insegne stradali di un tempo, in marmo o granito: molte risalgono alla seconda metà dell'800, erano cippi militari

Gianlorenzo Ferrarotto

Quanti sono a Vicenza i vecchi cippi stradali in pietra collocati ai lati di alcune strade secondarie che ancora portano ai paesi contermini della città? Difficile saperlo. Probabilmente un censimento preciso non è mai stato fatto dagli uffici comunali: solo l'occhio curioso del passante attento riesce ad individuarli, se transita senza fretta, magari in bicicletta, lungo le vie periferiche. Eppure queste pietre miliari, autentici blocchi di pietra - talvolta di marmo grezzo - hanno svolto fino alla fine degli anni '50 del secolo scorso la funzione di indicatori stradali, poi sostituiti dalla moderna cartellistica più visibile e sicuramente più adatta alle attuali esigenze di smistamento del caotico traffico quotidiano.

Vero è con i sofisticati strumenti di bordo delle attuali auto più accessoriati, quali i navigatori satellitari, i cartelli stradali oramai stanno divenendo degli accessori quasi superflui. Quella graziosa voce femminile del navigatore che ti guida passo passo verso la meta', una volta impostato il percorso, di fatto, rende perfettamente inutile certa segnaletica che talvolta ci porta letteralmente fuori strada, sia per i percorsi assurdi che ci costringe a fare, sia per la goiardina di qualche buontempone che - non solo a carnevale - si diverte ad invertire gli indicatori indirizzando il malcapitato ed ignaro automobilista in tutt'altra direzione.

Indubbiamente il traffico stradale dei decenni passati non era quello attuale; andando ancora più indietro nel tempo, a transitare per le bianche e polverose strade secondarie erano biciclette, carri agricoli e... pedoni che trovavano in quelli indicatori dei preziosi punti di riferimento, spesso una autentica cartina stradale ante litteram, richiamati ogni



La pietra miliare restaurata e ricollocata lungo la statale

volta che qualche viaggiatore poco pratico si fermava a chiedere informazioni agli abitanti del luogo. Questi freddi blocchi di pietra raccontano un po' di storia. Basta avere l'accortezza di soffermarsi a leggerne le indicazioni incise da qualche abile mano di scalpellino del passato, anche se oggi nella stragrande maggioranza, sono visibili soltanto avvicinandosi a pochi passi, a causa dell'incuria e dell'abbandono a cui sono lasciati.

Ogni tanto ci si può imbattere in qualcuna di queste pietre che è stata ripristinata. È il caso della pietra miliare lungo la strada comunale di Monte Crocetta, all'incrocio con strada del Pian di Maddalene, che

porta a Monteviale e a Costabissara. È stata abilmente sistemata nelle scorse settimane dai tecnici Ameps, dopo che lo scorso novembre, un camion di passaggio, stringendo troppo sulla destra, l'aveva tranciata di netto alla base, frantumandola in più pezzi. L'autista del mezzo forse non se ne è accorto: il pesante blocco di pietra è andato ad ostruire la carreggiata, diventando un concreto pericolo. Sono intervenuti i vigili, sollecitati da alcuni abitanti della via, per far rimuovere l'ostacolo e documentare fotograficamente il danno.

Oggi quel pezzo di storia è tornato al suo posto: la speranza è che vi possa restare senza subire altri danni.

Che si tratti di una testimonianza di altri tempi è fuori discussione, visto le indicazioni che vi si leggono: "Per Maddalene e alla strada provinciale



La pietra miliare di via Pian di Maddalene. FOTO FERRAROTTO

**La pietra lungo la strada di Monte Crocetta è stata ricomposta dopo che un camion l'aveva tranciata**

**In condizioni pietose il blocco di granito all'incrocio tra la Comunale di M. Crocetta e Biron**

**In strada Lobbia, all'incrocio con strada del Maglio, c'è un segnavia nascosto da recuperare**

della Vallarsa". I più potrebbero chiedersi quale fosse la strada provinciale della Vallarsa. Spiega tutto Giambattista Giaroli, nel libro "Vicenza nella sua toponomastica", riedito dal Comune di Vicenza nel 1987.

A pag. 330, nel dare le spiegazioni della attribuzione del nome alla strada nazionale del Pasubio, Giaroli ricorda che "...è il nome dato alla statale n. 46, già Nazionale Pian delle Fugazze, già provinciale della Vallarsa, e prima ancora come apparso in una topografia della città di Vicenza pubblicata nel 1850 da Marco Antonio Monelli, Strada Tirolese".

Possiamo dire che il cippo miliare in questione - come del resto tutti gli altri presenti in zona - risale a dopo il 1866, quando Vicenza fu unita al Regno d'Italia come tutto il Veneto, ed alcuni vecchi toponimi di chiara derivazione asburgica (strada Tirolese) furono presto sostituiti.

Dall'altro lato della strada, c'è l'altra pietra miliare che indica la strada per Monteviale e Costabissara, del tutto simile come fattezza e caratteri usati alla precedente.

Completamente diverso, trattandosi di uno squadrato blocco di granito, è il cippo posto

all'incrocio tra Strada comunale di Monte Crocetta e Biron di Sopra, dove inizia strada Ambrosini.

Anche questo vecchio blocco è in condizioni pietose, inclinato su un lato: sembra che qualche automobilista alticcio dopo una serata tra amici, trovatosi a questo bivio e indeciso su quale strada prendere, non abbia trovato di meglio che andare a cozzare contro il robusto blocco di pietra, che si è inclinato, lasciando però all'automobilista l'inconveniente di pagare il conto (salato) all'officina meccanica e alla carrozzeria per riparare i danni subiti dalla vettura.

L'ultimo cippo individuato - quasi per caso - è quello posto in strada di Lobbia, all'incrocio con strada del Maglio di Lobbia. È quasi nascosto da altra moderna segnaletica stradale, ma è integro anche se bisognoso come tutti gli altri di un maquillage che potrebbe essere tranquillamente eseguito da volontari disponibili per tale modesto lavoro, ma indecisi a svolgerlo non sapendo a quale ufficio comunale rivolgersi per ottenere la necessaria collaborazione e autorizzazione.

Informazioni e suggerimenti in tal senso saranno oltremodo graditi.



La pietra in strada Lobbia che avrebbe bisogno di un intervento di recupero



La pietra danneggiata da un camion. FOTO DEL COMANDO DI POLIZIA LOCALE



La pietra spezzata e lasciata a terra dopo l'incidente



La pietra di via Ambrosini